

La Taranta

DE GREGORI E PELÙ STASERA FANNO «NOTTE» STAVOLTA IN PIAZZA C'È ANCHE VENDOLA

La Notte della Taranta, che stasera vedrà decine di migliaia di persone affluire nel paese di Melpignano per l'evento principe dell'estate salentina, dopo la vittoria di Nicky Vendola si fa esempio-guida della nuova politica culturale della Regione Puglia, finora tenutasi a «distanza di sicurezza». Il sindaco del paese Sergio Blasi e lo stesso Vendola ne fanno il punto di partenza per la rinascita culturale ed economica del territorio. Se in passato, sottolinea Blasi «è mancata completamente l'attenzione, l'idea stessa che la cultura possa essere uno strumento con il quale creare un'idea di comunità e un progetto



di sviluppo per il territorio», ora la musica è cambiata e la Regione Puglia è partner della manifestazione anche nel varo della Fondazione Notte della taranta. Per Vendola «il trionfo delle sub-culture più commerciali, delle sagre dello strapase o della "festa della velina", sono state per una lunga stagione la cifra della nostra estraneità al grande dibattito culturale contemporaneo. La Notte della Taranta (che stasera vedrà protagonisti, fra gli altri, Francesco De Gregori, Piero Pelù e Giovanna Marini, ndr), rappresenta un fenomeno contrario, dove la riscoperta delle tradizioni equivale a un vero e proprio incontro tra passato e futuro: sono la ricchezza dei suoni e delle culture che diventano anche laboratorio di arti e mestieri». Il futuro del Salento e della Puglia va certamente oltre la «pizzica», ma nel ritmo dei tamburelli trova una forza motrice sempre più potente.

Federico Fiume

CARTOON «Il Castello errante di Howl» è stupefacente, è un film di Hayao Miyazaki e arriva nei cinema a settembre. Negli stessi giorni la Mostra di Venezia consegna al maestro il Leone d'oro alla carriera e per la prima volta premia l'animazione

di Renato Pallavicini

M

uove le anime il gran maestro Hayao Miyazaki, come Calcifer, lo spiritello del fuoco, fa muovere il Castello di Howl. E va a segno ancora una volta, stupendo gli occhi e colpendo i cuori con le sue sinfonie animate. Il Castello errante di Howl, ultimo film del regista giapponese in uscita nelle nostre sale il prossimo 9 settembre, distribuito dalla Lucky Red, celebrerà la festa che, quello



Sophie e il Mago Howl, tramutato in uccello notturno, protagonisti del film di Hayao Miyazaki «Il Castello errante di Howl»

Miyazaki, l'anima nuova di Venezia

stesso giorno, la Mostra del Cinema di Venezia regalerà a Miyazaki, consegnandogli un prestigioso Leone d'Oro alla carriera, il primo nella storia di quest'istituzione assegnato a un regista di cinema d'animazione. Riconoscimento strameritato e fortemente voluto dal direttore Marco Müller che, lo scorso anno, sempre alla Mostra di Venezia, aveva portato in anteprima assoluta (anche sul Giappone), proprio Il Castello errante di Howl.

L'ottavo lungometraggio di Hayao Miyazaki non è il suo film migliore, ma li raccoglie tutti e, proprio per questo, non può fare a meno di incantare, come è successo per le precedenti opere del regista, nato nel 1941: da Nausicaä nella Valle del Vento (1984) a Laputa (1986), da Il mio vicino Totoro (1988) a Kiki, consegne a domicilio (1989), da Porco Rosso (1992) a Principessa Mononoke (1997), da La città incantata (2001) a quest'ultimo. Senza dimenticare l'esordio, nel 1979, con Lupin III: il Castello di Cagliostro, tratto da una serie di cartoni televisivi; a cui aggiungere tante altre serie tv, i cortometraggi, le collaborazioni con il suo mentore e compagno di lavoro nello studio Ghibli (da loro fondato nel 1985), Isao Takahata, un altro grande dell'anima-

zione nipponica, con il quale, tra l'altro, ha realizzato la fortunata serie di Heidi.

Sophie è una ragazza che lavora in una cappelleria e che, dopo un fugace incontro con il bellissimo Mago Howl, se ne innamora e cade vittima di un maleficio della Strega delle Lande che la trasforma in una vecchia ottantenne. Il film racconta il viaggio di Sophie, a bordo di un fantastico castello semovente, per sciogliere una serie di incantesimi: il suo, quello che imprigiona Howl e altri personaggi e il supremo maleficio umano della guerra che attraversa la storia. Miyazaki prende questa trama da fiaba dal libro dell'autrice inglese per ragazzi Diana Wynne Jones (in Ita-

Un riconoscimento meritato e voluto dal direttore Müller. Il regista giapponese coautore di «Heidi» ha fatto tv e otto film

lia lo ha pubblicato Kappa Edizioni), ma ci tesse sopra una tela interamente sua. Gli sfolgoranti fili che usa sono quelli che abbiamo imparato a conoscere nelle sue opere. In superficie scorrono le ambientazioni, i décor che fanno da scena: città di struggente bellezza, calviniane città invisibili costruite sulla memoria dell'idea stessa di città: città europea che Miyazaki predilige e reinventa in un pastiche che unisce tipologie anglosassoni, dei paesi nordici, italiane, francesi (per questo film ha mandato i disegnatori e gli scenografi del suo studio a «copiare» l'atmosfera e la luce che si respira in quel di Colmar, cittadina dell'Alsazia). Le situa in un tempo distopico, uno ieri (tra Ottocento e Novecento) che potrebbe essere anche un domani, e le bagna con la luce dei suoi cieli azzurri, striati da nuvole bianche, percorsi da nebbie e foschie repentine che, letteralmente, fanno respirare lo schermo. Ci vola sopra, con riprese aeree e sopra ci fa volare i suoi personaggi (il volo e gli aerei sono la genetica passione trasmessagli dal padre industriale aeronautico). Ci fa agire fanciulle di pura bellezza, ufficiali azzimati, gente del popolo e attempati gentiluomini, e creature di ogni tipo: ectoplasmii gassosi e blobbosi, streghe obese e flaccide, benevoli demoni e spiri-

ti ignei, come il Calcifer de Il Castello errante. Sotto le pagine di questo testo da libro magico fa scorrere un altro testo: quello dei significati. Il gioco delle attribuzioni qui potrebbe risultare infinito e arbitrario, come tutte le interpretazioni, però in Miyazaki si rintracciano, e come, «strutture» permanenti: l'indispensabilità delle tradizioni e delle radici e il rapporto-conflitto tra natura e civilizzazione (Principessa Mononoke), i viaggi interiori, i riti di passaggio tra le età della vita (Totoro, Kiki, La città incantata); e in questo Castello, proprio la consapevole accettazione da parte di Sophie della sua improvvisa vecchiaia, sarà l'arma vincente per rompere l'incantesimo e

«Il Castello errante» racconta un viaggio fantastico: il maleficio supremo è la guerra e l'incanto è quello delle creature del mondo

rigenerarsi a nuova vita. E ancora: lo scontro tra bene e male, con la «b» minuscola, però, perché in Miyazaki lo scontro non è tra due entità (o peggio tra due civiltà), ma tra due polarità della vita e dell'anima umana. Buddista, zen o scintoista che sia, la sua filosofia non spacca il mondo in due ma descrive il conflitto che lo agita. Il bene, in questo caso Sophie, è pronta ad accettare il male (la sua vecchiaia); ad accogliere con sé la strega cattiva che le ha fatto il maleficio, a sua volta vittima di un incantesimo, e a farla sua alleata; a raccogliere per strada Rapa, un bizzarro spaventapasseri (come quello del Mago di Oz) che si tramuterà in principe; a convivere con l'alterno spirito di Howl (un angelo biondo che può diventare un nero rapace o, depresso per la perdita di bellezza, sciogliersi in un'amebica gelatina). Ma ciò che sta sotto e ciò che sta sopra i film di Miyazaki è la medesima, unica cosa: è l'anima (non è una novità che in giapponese anime vuol dire cinema di animazione) che muove non solo i suoi film, ma ogni cosa e creatura del mondo. Forse è uno spirito, nella tradizione dell'animismo orientale, più probabilmente un sentimento. Che ti cattura dallo schermo e ti imprigiona per sempre.



«Quelli che il calcio»: Gene Gnocchi e Simona Ventura

LA DOMENICA TV La Ventura promette le notizie delle reti a «Quelli che il calcio» e parte la diffida. Comunque in Rai niente immagini in diretta. Simona vuole i gol, la Lega Calcio la stoppa, panico nel campo Rai

di Roberto Brunelli / Roma

Una sottile linea di panico serpeggia in Rai. È quasi domenica. L'ombra di Paolo Bonolis - da laggiù, da Mediaset - si allunga paurosa. Sempre lì c'è l'onta dei diritti tv del campionato di serie A sottratti dal concorrente-golem. Mara Venier (Domenica In, Rai 1) è nervosa, non sembra che l'arrivo di Pippo Baudo nelle vesti di salvatore della patria la rassicuri. A Simona Ventura (Quelli che il calcio, Rai 2) devono aver detto di avere sempre la grinta del vincente anche nelle situazioni più disperate. Dura per una trasmissione domenicale sul calcio fare a meno del calcio. Ma Simona ringhia forte: «Sarà il nostro anno zero. Solleveremo un polverone ogni domenica. Abbiamo parlato con i nostri legali. Daremo i gol in diretta, non è vero che non possiamo. Il diritto di cronaca vale per noi come per centinaia

di tv private in tutta Italia». Alla boa dei cinque anni passati alla conduzione di Quelli che il calcio, Simona rilancia, trasformando la trasmissione in una variante calcistica dell'Isola dei famosi (che, peraltro, lei continuerà a condurre). «È una sfida impossibile, ma se la vinceremo cadranno molte certezze nel mondo della televisione», dice

Confermato Baudo a «Domenica in» contro lo spauracchio di Bonolis, la Venier avvisa: «So da mesi che io vado in onda alle 19»

alla conferenza stampa in cui conferma che il programma durerà tre ore e mezzo e che ci sarà «più calcio che pria». Si vedrà. Perché subito è arrivato l'altolà della Lega Calcio, che in una lettera inviata dall'avvocato Cristina Rossello diffida la Rai «dal tenere comportamenti diversi da quelli consentiti dai contratti in corso» dopo le «sorprendenti dichiarazioni rese dalla signora Ventura». Intanto il direttore di RaiSport Maffei dichiara che alle 18 la Rai non trasmetterà immagini dei gol. Sì, si vedrà. Sul fronte Rai 1 per affrontare il lutto della perdita di 90' minuto, il ricorso a Sua santità televisiva Pippo Baudo forse ha rassicurato i dirigenti, ma non gli altri conduttori di Domenica In. Forse non sono chiari gli orari di chi fa cosa. Baudo ieri ha confermato il suo arrivo, che coincide con il trentennale della trasmissione che lui medesimo ha condotto milioni di volte. Dall'alto della sua maestà Pippo rassicura tutti: «Avrò un mio

spazio, in una Domenica In più da servizio pubblico, con maggiori contenuti. Va bene il divertimento, ma non la caciara», dice reduce da un incontro con il neodirettore generale Alfredo Meocci e con il direttore di rete Del Noce. «Non terrò le fila», rassicura. «Chi è scritturato avrà il suo ruolo, non è che caccio via tutti». E mentre Massimo Giletti correva ad assicurare i suoi omaggi a Re Pippo, Mara Venier dichiarava piccata: «L'unica cosa che so è che lavoro da tre mesi con Gianni Boncompagni per la striscia che va in onda dalle 19 alle 20 - cioè mentre Bonolis farà il buono e il cattivo tempo su Mediaset, dalle 18 alle 20, avendo tutto il calcio che vuole, ndr -». Mi sembra strano ci siano decisioni diverse, lavoro da 20 anni in Rai e sarebbe davvero singolare che qualcuno non prendesse il telefono per avvisare un grande professionista come Boncompagni e una signora come Mara Venier». Avvertiti.